

Quando competenze e specialismi vengono messi al servizio della città

Per governare servono anche i tecnici: nel PCI ci sono

Parlano D'Antonio, Minervini, Siola, Geremicca e Visca - Il Comune dovrà svolgere funzioni sempre più complesse - Si è dovuto supplire ai vuoti della Regione

Facciamo un raffronto. Prendiamo in esame le liste della DC e quelle del PCI. Scorreremo i nomi dei candidati, noteremo subito una differenza.

La DC ha riempito le liste di notabili, capicorrente, esponenti della sua macchina di potere. Mancano personalità di spicco, uomini di prestigio. Il PCI invece può vantare un'ampia presenza di intellettuali, espressione della complessa articolazione della realtà napoletana.

Ma una volta eletti negli Enti locali come concretamente opereranno? Faranno da fiore all'occhiello al PCI o avranno un ruolo da giocare nel governo della città? Insomma quale può essere il contributo dei "tecnici" per Napoli?

Ne abbiamo parlato con cinque candidati del PCI: Mariano D'Antonio, economista; Gustavo Minervini, avvocato di diritto commerciale; Uberto Siola, preside della Facoltà di architettura; Andrea Geremicca, assessore comunale e Benito Visca, segretario cittadino del PCI.

C'è una elevata presenza di specialisti nelle nostre liste - esordisce Benito Visca - ma non è solo questione di numero. Sono infatti candidati non solo economisti, giuristi, urbanisti, ma anche artisti, attori, musicisti. E' la conferma del criterio che ha presieduto la formazione delle liste: servizi di un contributo tecnico, specialistico per poter governare nel modo più corretto.

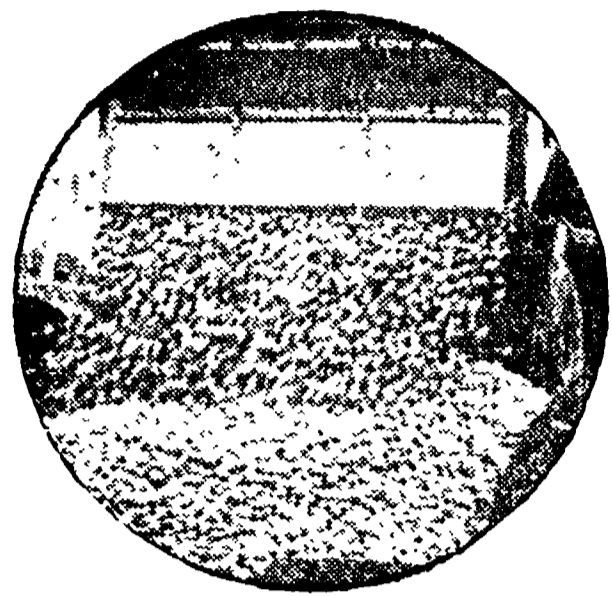
Cinque anni di attività della giunta democratica di sinistra a Napoli hanno dimostrato che il buon governo non è un'utopia. Per farcela un progetto di trasformazione della società si sono aggregate nuove forze.

«Nei prossimi tempi però - dice Mariano D'Antonio - il buon governo, che pure è un grosso risultato, non basterà più. Le forze di sini-

Programmare vuol dire...

Anche quest'anno milioni di quintali di pomodoro saranno distrutti. Perché questo spreco? Se l'industria dei pelati ha bisogno di dieci, è inutile che i contadini producano venti. Ma dovrebbe essere la Regione a dire ai contadini: «Quest'anno serve tanto, quindi produceate tanto; il resto coltivate in altro modo».

In Emilia-Romagna, regione «rossa», si fa così. Prima ancora della semina, la Regione fa una previsione del fabbisogno, ed aiuta i contadini a rispettarlo con l'assistenza di tecnici specializzati. In Campania è tutto lasciato alla mafia dei «mediatori» che sperano nella distruzione del prodotto perché ci si arricchiscono. E' questa la mancata programmazione, la colpa più grave della DC. E per programmare c'è bisogno di volontà politica e di amministratori competenti.



La Campania vuole cambiare

Non solo come potranno essere affrontati se non ci sarà una riconferma della giunta di sinistra.

I compiti degli enti locali dunque si fanno sempre più complessi. Rischiano anzi di non poter essere espletati se non ci sarà un'adeguata modernizzazione del modo di concepire il comune.

Dice Uberto Siola: «All'interno della sinistra intellettuale non può ridursi ad essere "coscienza critica della politica". Nella lista del PCI sono presenti figure professionali disposte a contribuire alla realizzazione di un progetto di sviluppo di ampio respiro. Questa progettualità non si-

gnifica anticipazione di un futuro più o meno irraggiungibile; vuol dire invece corretto equilibrio tra la gestione corrente e l'ipotesi di trasformazione.

La presenza degli «specialisti» la vedo in questa giunta. Nell'ottica del superamento della corretta gestione come obiettivo massimo di un'amministrazione di sinistra, e invece come impegno e cementarsi con la programmazione».

«Lo stesso intellettuale - aggiunge Visca - si trova ad assolvere ad una funzione diversa. Deve fare i conti coi problemi del governo dell'Ente locale. Faccio un esempio:

l'inflazione. E' una questione che non si può affrontare e risolvere solo a livello nazionale.

Inevitabilmente investe anche i comuni, alle prese con l'aumento dei costi di gestione dei servizi pubblici. Che si fa: si riduce l'assistenza o si battono nuovi sentieri? Si parla di crisi istituzionale nel nostro paese, crisi che non riguarda solo lo Stato ma tutte le sue articolazioni. Ebbene io credo che parlando proprio da un'istituzione tradizionale come il Comune si può dare un contributo rilevante alla riforma istituzionale».

Attenzione - sottolinea Gustavo Minervini - non riscrivere il "governo dei tecnici". E' una concessione storicamente datata anni trenta, poi recuperata in Italia in tempi più recenti a noi. E' una concessione arretrata, non accettabile. I tecnici "specialisti" sono utili per affrontare problemi specifici, ma è pur sempre il "tecnico della politica", ossia il politico, che ha la funzione di coordinamento e di direzione.

Tuttavia molto spesso i politici non sanno cosa chiedere ai tecnici, e i tecnici non sanno esplicitare il loro prodotto. Io credo che la presenza diretta di tecnici al governo della città può contribuire al superamento di questo divario. Un esempio in questo senso può venire dalla convenzione sottoscritta tra Comune di Napoli e Università.

Finora però abbiamo parlato prevalentemente del Comune. Spostiamo un attimo l'attenzione sulla Regione. E' questo l'«fatto» di programmazione, o meglio, di programmazione, che il Comune di Napoli, dal Palazzo S. Giacomo, troppo spesso sono dovuti correre ai ripari per i guasti provocati a Santa Lucia.

l. v.

Presentiamo gli indipendenti del PCI

Marrazzo: stampa al servizio dello sviluppo del Sud



Giuseppe Marrazzo, 50 anni, nato a Nocera Inferiore, giornalista inviato del PCI 2 anni, candidato indipendente nelle liste del PCI per il Consiglio regionale ha ritirato proprio la scorsa settimana «L'area d'oro» di Verona, un premio importante guadagnato con l'inchiesta «La trilogia del massere». E' questo un piccolo saggio di uno dei tanti lavori che ha fatto in questi anni, i raggioli, compiuti da Giuseppe Marrazzo durante una carriera giornalistica di oltre trenta anni: l'inchiesta che riguarda l'assassinio del giudice Terranova, del commissario Giuliano e del dc Mattarella è una delle testimonianze più forti dell'impegno civile di quest'uomo che ha scelto, candidandosi

nelle liste del nostro partito di continuare la sua battaglia di sempre. «La mia è una scelta riproposta - dice - e solo ripetere Giuseppe Marrazzo - è una battaglia contro lo sfruttamento, contro il potere politico conservatore e complesso della mafia, contro l'abbandono del Sud; ora, pur socialista, ho scelto di continuare questa lotta nel PCI perché credo che sia il solo partito in grado di garantire uno sforzo serio per combattere questi mali ma anche per la costruzione di una nuova grande sinistra, alternativa al potere della Democrazia cristiana». Lungo la strada della piuttigliosa denuncia per corsa da Giuseppe Marrazzo in questi anni e che

oggi ancor più si concretizza nella candidatura ci sono inchieste che non vanno dimenticate. Basta pensare agli «intoccabili» di Taurianova, un dossier che ha vinto il premio Senigaglia, al più recente «Calabria capolare» (con «L'area d'oro» e «L'area d'oro») uno spaccato della «dragheta calabrese emigrata in America, ed infine «La via dell'eroina» un pericoloso e complesso viaggio all'interno del traffico della droga da Amsterdam all'Italia.

Rigillo: lo stesso impegno nella vita e sulle scene



Mariano Rigillo: professore di teatro. Candidato indipendente nelle liste del PCI al Comune di Napoli tra i fondatori del Teatro universitario di Napoli e dal 1959 di una formazione denominata «Teatro del loggione» che ebbe vita breve anche perché la situazione culturale della Napoli di quegli anni non poteva accogliere le sue idee. Rigillo ha lavorato in alcuni modi: l'attività di un teatro di tipo alternativo.

Di qui la decisione di abbandonare Napoli e gli studi universitari per frequentare l'Accademia di arte drammatica di Roma. Una decisione scaturita anche dalla coesistenza di una indispensabile palestra di teatro di tipo alternativo.

Dopo l'Accademia inizia l'attività teatrale in senso professionale e contrassegnata da un tipo di impegno che non ha mai trascurato le ragioni e i pro-

blemi di Napoli, come stanno a testimoniare alcune sistematiche scelte artistiche, sia televisive («Brotte»: cronaca di un massacro), «Le storie della camorra», sia, e particolarmente, teatrali («Napoli notte e giorno» e «Napoli chi resta e chi parte» di Raffaele Viviani, la bellissima commedia di Giuseppe Patroni Griffi «Persone naturali e artificiali», fino al trionfo successivo del «Maschiello»). «Qual era la Napoli che i comunisti furono chiamati a governare dopo le elezioni del '73? - dice oggi Rigillo motivando la sua scelta - Era una città giunta ormai all'ultimo gradino di un'avvilito ed estenuato sviluppo. Un dato di fatto assolutamente inconfutabile. Oggi, anche se la realtà deve farci dire che tante piaghe non sono state ancora sanate, soltanto la fessosità

e la mala fede possono negare i positivi risultati acquisiti grazie al faticoso e concreto lavoro di rinnovamento intrapreso. Nessun'altra forza in continua attività in grado di portare avanti questo processo di riscatto morale, civile e, mi sia permesso di aggiungere, culturale della città se non il PCI che così caparbiamente, ebbe il coraggio di iniziare. Accettare di far parte delle liste del PCI significa rendere pubblica testimonianza di questa personale consapevolezza, ed è una ragione, a mio parere, forse più importante della stessa coerenza ideologica».

La giunta regionale ha definito i confini con Gragnano

Il Comune è nato: a S. Maria La Carità torna la calma

In serata è stato nominato commissario prefettizio il dottor Capodanno - Per una notte il paese scosso dalla rivolta - Il senatore Patriarca e la DC protagonisti di sorde lotte di potere - La travagliata marcia verso l'autonomia

S. Maria La Carità è finalmente comune autonomo. Il decreto che sancisce la «indipendenza» da Gragnano è stato emesso ieri mattina dalla Giunta regionale che ha provveduto anche alla definizione dei confini.

In serata il prefetto di Napoli ha nominato anche il commissario prefettizio che dovrà preparare le elezioni del nuovo consiglio comunale. E' il dott. Salvatore Capodanno, direttore di divisione della prefettura.

Prima di arrivare a questa decisione S. Maria La Carità ha vissuto ore drammatiche. La rivolta è durata per una notte intera. Anni ed anni di speranze, di lotte, talvolta sapientemente manovrate da chi aveva interesse a soffrire sul fuoco, erano sempre approdate ad un passo dal risultato. L'autonomia, ma non l'avevano mai colta. Una bandiera, questa dell'autonomia che, qui, l'hanno impugnata molti e per i più disparati motivi, anche i meno «nobili». Dai disoccupati, i giovani, i contadini, le donne che hanno così prepotentemente denunciato la loro situazione di abbandono, di arretratezza

civile e sociale e che nell'autonomia vedono una sorta di riscatto.

«Qui manca di tutto - affermano alcuni giovani nell'atto di ripulire piazza Borrelli, epicentro della violenta protesta, - dalle fogne a funzionanti impianti di illuminazione per fermarsi alle più grosse magagne: quando piove si forma un solo gigantesco lago che straripa nei campi, danneggiando le colture». Ai cuori locali, era la stessa Santa Maria La Carità, spuntosi di avere un «proprio» centro di potere che mettevano nei guai i loro colleghi di Gragnano il centro di 30.000 abitanti di cui fino ad ieri sono stati una frazione - capeggiati dal senatore Francesco Patriarca, di recente avvicinato ad Antonio Gava, e che qualche giorno fa ha con la giustizia - è stata chiesta autorizzazione a procedere nei suoi confronti) a proposito di assunzioni clientelari all'ospedale civile di S. Maria La Carità. C'è chi vede lo zampino di questa ala della DC negli inspiegabili ritardi con cui la Giunta regionale dava esecuzione ad una delibera del consiglio approvata all'unanimità nel lontano

autunno del '78, e con cui si sanciva l'autonomia. Costoro avrebbero perso senza dubbio, con la costituzione del nuovo comune, la maggioranza assoluta all'interno del consiglio comunale di Gragnano.

Prima c'era stato il referendum: il 60% dei cittadini di Gragnano furono per il no all'autonomia, mentre il 40% fu per il sì. Ma a S. Maria La Carità fu un plebiscito di sì. L'intoppo nacque come si è detto alla giunta regionale. Prima fu affidato a tre commissari (di area socialista e democristiana) la definizione di confini, operazione che poteva essere adempita dal stesso Consiglio regionale. Ed anche in questo caso sorsero contrasti: dalla definizione dei confini dipende l'appartenenza di alcune aree particolarmente appetibili a Gragnano o al neonato comune.

E' il sorgere e lo scomparire dei vari comitati per l'autonomia ha obbedito spesso più che a questo bisogno di democrazia, avvertito dal popolo di S. Maria La Carità,

alla più o meno forte aspirazione al dominio dei locali. Sere fa, infine, ormai al limite della sopportazione un gruppo di cittadini ha raggiunto Cirillo che teneva un incontro elettorale in un noto albergo della zona. E gli ha posto l'ultimatum: o il decreto veniva approvato o l'autonomia diventava esecutiva; o ci sarebbe stata una «risposta» popolare. Ma martedì, termine fissato, dalla giunta non è pervenuta alcuna notizia in merito.

Così subito è scattata la rabbia, l'esasperazione di questa gente: blocco delle vie d'accesso, copertoni in fiamme, falò nei vari punti strategici: sassaiola contro le forze dell'ordine. E' stata una sollevazione che ha interessato tutti gli abitanti del posto: ognuno aveva un buon motivo per protestare. Per tutta la nottata è stato vietato l'accesso a carabinieri, vigili del fuoco e vigili urbani. Pare che ci sia stato anche qualche colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto.



m. b.

La gente di Santa Maria La Carità blocca le strade del paese

Una denuncia avanzata dalla FILIA

La giunta regionale si schiera a fianco dei «caporali»

La giunta regionale, in questi ultimi giorni, prima del voto ne ha combinata una delle sue per non lasciar sbadigliare l'opinione pubblica il ricordo di questi anni di disamministrazione. Rinvia, senza motivo alcuno, di dare soluzione ai problemi del trasporto di migliaia e migliaia di lavoratori conservieri della Campania, preda di ogni sorta di ricatto da parte di caporali e mediatori, disattendendo gli impegni sottoscritti con le organizzazioni sindacali. E ignorando le numerose proteste messe in atto in questi mesi dai lavoratori su questo problema. Orbene la giunta regionale, nella seduta del 2 giugno scorso, non ha esaminato come si era impegnata a fare - la delibera di attuazione dell'accordo sottoscritto con i sindacati. Cosa prevedeva questo accordo, sottoscritto all'indomani di una grande manifestazione di lotta che aveva visti scendere in piazza alimentaristi, braccianti e contadini? Innanzitutto che per 8 mila lavoratori stagionali sarebbe stato assicurato il trasporto pubblico.

In sede d'assessorato regionale al ramo manifatturiero il loro assenso anche i rappresentanti delle organizzazioni degli industriali conservieri dell'ATACS, della SITA (le aziende di trasporto operanti nel Salernitano dove la pratica del caporalato è una ve-

ra e propria piaga). A questo accordo, non a caso, le organizzazioni sindacali annettevano una importanza decisiva: non solo perché dà caratteri di stabilità ad un servizio così delicato, ma anche perché toglie dalle mani di costoro un potere che, poi, si estende anche in altri campi, come quello dell'avviamento al lavoro. Riducendo, poi, appare la giustificazione addotta dai rappresentanti della giunta. E cioè che siccome la spesa prevista supererebbe quella concordata, la cosa andrebbe rivista in sede di assessorato al bilancio. Ma, dopo la tragica morte del compianto Pino Amato, questo in carico è ricoperto ad interin dallo stesso presidente della giunta, che avrebbe già potuto risolvere la questione.

Nell'assemblea dei delegati dei consigli delle fabbriche alimentari, riuniti, ieri per esaminare l'ipotesi di accordo sul nuovo contratto, è stato denunciato l'insensibilità politica della giunta regionale che favorisce gli interessi retrivi e le spinte speculative presenti nel settore conserviero».

Oggi a Piazza Mercato festa delle donne

Festa grande delle donne questa sera in piazza Mercato con musica, canti, teatro. Dalle 8.30 in poi si esibiranno Mariano Rigillo, Lina Satri, Santella e i Vottafuoco e tanti altri. Sarà il modo gioioso con cui le donne comuniste insieme a tutte le altre faranno sentire la loro presenza a questa competizione elettorale. L'occasione per ribadire il loro impegno perché cambi la vita nella città, perché cambi la loro vita.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi giovedì 5 giugno 1980 Onomastico Bonifacio (domani Norberto). CONCORSI L'Intendenza di Finanza di Napoli informa che nella Gazzetta Ufficiale n. 96 del 19 aprile 1980 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso per esami a 54 posti di cassiere nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle tasse e imposte indirette sugli affari ruolo dei casieri degli uffici del registro, che avranno luogo a Napoli nei giorni 4 e 5 luglio 1980 alle ore 8.

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia - Riviera: Via Cerducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 143. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario: Via Roma 348; Mercato - Pendino: Piazza Garibaldi 11. Avvocata: P.zza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - S. Ferdinando - Montecalvario: Via Staz. Centrale corso Lucci 5; P.zza Nazionale 76; Calate Ponte Cosentino 30. Stabia: Via Foris 201. S. Carlo Arcena: Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: Via P. Pesci 138. S. Giovanni a Teduccio: Via D. Fontana 37. Via Simone Martini 80. Fuorigrotta: P.zza Marconi 210. Soccavo: Via G. Maedi 76. Puzosulo: Corso 201. S. Giovanni a Teduccio: Corso Secondigliano 174. Posillipo: Piazza Sel. Di Giacomo 122. Bagnoli: Via Lucio Silla 65. Pianura: Via Provinciale 18 Chiaiano - Mariglietta - Pisciotta: Corso Chiaiano 28. San Giovanni a Teduccio: 31 maggio, Corso San Giovanni 644; 1 giugno, Borgata VIII; 2 giugno, Corso San Giovanni 480; 3 giugno, Corso San Giovanni 909; 4 giugno, Ponte dei Granili 65; 5 giugno, Corso San Giovanni 102; 6 giugno, Corso San Giovanni 45 bis.

La piazza è diventata pubblica

A Largo Tarsia ci saranno giardini e parchi-gioco

Lo ha deciso la giunta comunale - Dopo lunghi anni di abbandono finalmente la ristrutturazione

Largo Tarsia, nel quartiere Avvocata, una piazza di proprietà privata, sarà acquisita al demanio pubblico. Ripulita e ristrutturata con giardini, fontane e parco giochi, è destinata al quartiere. Lo ha deciso la giunta comunale con una delibera approvata il 30 maggio, al termine di un lungo lavoro burocratico seguito passo a passo dalla gente del quartiere, dalla sezione comunista, dalla mensa bambini proletari, che nella piazza fa animazione da alcuni anni. E' una piazza molto grande, l'ex cortile esterno del palazzo dei principi Spinelli di Tarsia, progettato nel 1739 da Vaccaro è rimasto poi abbandonato per lungo tempo. Negli ultimi anni era caduta sempre più nell'abbandono. La delibera, infatti, oltre a chiedere la variante della classificazione di piano regolatore da quella di «centro storico» a quella «servizi e attrezzature» (da zona B a zona III) dispone che nella piazza sia rifatto l'impianto di illuminazione, installata una nuova pavimentazione, piantati filari di lecci. Tutto l'insieme dei lavori costerà 230 milioni e durerà sei mesi.

Era stato accollato da una donna

Si è spento ieri sera il compagno Dario Russo

Stimata figura di professionista a Caserta - Dopo giorni e giorni d'agonia - L'assassina una squilibrata

E' morto ieri sera, dopo tanti giorni di agonia, al Secondo Policlinico, dove era ricoverato, il compagno Dario Russo, stimata figura di professionista casertano (era primario dell'ospedale «Palasciano» di Capua). Lo attese fuori dall'ospedale e lo aggredì colpendolo ripetutamente con un tronchetto da calcolatore alla gola. Il compagno Russo, uomo sempre in prima fila nelle battaglie condotte in tutti questi anni dai comunisti casertani, era stato accollato la settimana scorsa da una donna, probabilmente una squilibrata, praticamente senza motivo. La donna gli avrebbe chiesto ripetutamente nei giorni immediatamente precedenti l'accoltellamento, un posto di lavoro. Senza alcuna ragione poiché il compagno Russo non rivestiva alcuna carica pubblica. Le attese fuori dall'ospedale e lo aggredì colpendolo ripetutamente con un tronchetto da calcolatore alla gola. Alla famiglia del compagno Russo fu annunziato in questo momento drammatico le condizioni di salute di tutti i componenti della famiglia del compagno Russo, della federazione del PCI di Caserta, della redazione dell'Unità.

Commozione a S. Anastasia

E' morto mentre svolgeva il suo ultimo comizio

Francesco Maione era capolista del PCI alle comunali - Colto da male sotto gli occhi dei cittadini

Luuto e costernazione a S. Anastasia, interveniva in un comizio elettorale, quando da un improvviso male si è accasciato sul palco davanti agli occhi delle centinaia di persone convenute per ascoltarlo, davanti ai suoi stessi familiari straziati dal dolore. Testimonianze del cordoglio di tutti i comunisti sono state espresse personalmente nella giornata di ieri dai compagni Gerardo Chiaromonte, Eugenio Donise, Costantino Formica, Egizio Santdomenico. Ai funerali svoltisi ieri pomeriggio c'era tutta la città. Migliaia di persone commosse hanno seguito il feretro.

A Soccavo Vecchio

Proteste dei pensionati sociali contro l'INPS

Nuove proteste dei pensionati a Soccavo. Dopo la spontanea manifestazione dell'altro ieri anche ieri mattina i pensionati titolari di pensioni sociali hanno inscenato una protesta dinanzi gli uffici delle poste a Soccavo Vecchia. Le proteste sono nate dopo che i pensionati ritentarono ogni mese a recarsi al loro ufficio sociale hanno contribuito a dire che la previdenza sociale aveva spostato di una settimana la data dell'erogazione delle pensioni.